



Fig. 1
Gustav Klimt,
Fregio di Beethoven, 1902.
 Tecnica mista su intonaco,
 220x3414 cm.
 Vienna, Padiglione della
 Secessione. Particolare.

Tra la fine dell'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale **Vienna** è al **centro di un'intensa attività intellettuale, che in ogni campo rompe gli schemi della tradizione** e avvia sperimentazioni che scandalizzano i conservatori. Mentre la città si espande fino a comprendere i sobborghi e le differenze sociali si acuiscono, gli intellettuali, provenienti da zone diverse del grande impero, sono impegnati a portare in ogni ambito della vita quotidiana un mondo di bellezza raffinata, ma già velata di un senso di malinconia e decadenza.

Il Padiglione della Secessione, emblema del nuovo corso

Il nostro itinerario inizia **ai confini della Vienna imperiale**, lungo l'asse del Ring ottocentesco: è appena fuori dal Ring, infatti, in una zona significativamente ai margini di quello che allora era il centro culturale e vitale della città, che il comune assegnò l'area per la costruzione del **Padiglione della Secessione**, emblema delle nuove tendenze artistiche europee. Progettato nel 1898 da **Joseph Maria Olbrich** (1867-1908), l'edificio nasceva come sede per gli incontri e le esposizioni degli artisti antiaccademici, uniti dal motto che corona l'ingresso: *Der Zeit ihre Kunst, der Kunst ihre Freiheit* 'a ogni tempo la sua arte, all'arte la sua libertà'. Ha profili semplici e lineari che culminano nella cupola sferica decorata da tremila foglie d'alloro in metallo dorato e presto soprannominata dai viennesi "cavolo dorato". Al suo interno custodisce il fregio di Beethoven di **Gustav Klimt** (1862-1918), mentre le altre sale sono dedicate alla valorizzazione di giovani talenti internazionali contemporanei secondo l'originaria vocazione dell'edificio.

Alla scoperta di Otto Wagner

Poco distante, sulla Karlsplatz, sorgono due padiglioni con analoghe caratteristiche, con bianche superfici decorate da motivi vegetali dorati e un'intelaiatura in acciaio e ferro dipinto di verde. Si tratta delle due **stazioni gemelle**

della Wiener Stadtbahn, la prima metropolitana di superficie d'Europa, progettata a partire dal 1893 da **Otto Wagner** (1841-1918). Le oltre trenta stazioni disseminate in città hanno aspetto diverso, ma sono accomunate da linee funzionali e dall'utilizzo di nuovi materiali. Wagner realizzò, inoltre, cavalcavia, tunnel ma anche i singoli pezzi dell'arredamento e la segnaletica delle stazioni.

Si occupò, inoltre, di edilizia residenziale, realizzando palazzi come la **Majolica Haus**, rivestita di piastrelle a motivi floreali, o, sempre sulla Linke Wienzeile, le vicine case d'affitto (**Wienzeilenhäuser**), ritmate da balconate in ferro e da una decorazione a medaglioni dorati realizzata da **Koloman Moser** (1868-1918). In questi palazzi viene meno la gerarchia dei piani: la decorazione copre in maniera uniforme l'intera facciata, le finestre hanno identiche dimensioni e l'ascensore raggiunge "democraticamente" tutti i piani. In seguito, nel palazzo di appartamenti in affitto in **Neustiftgasse 40**, realizzato nel 1910 per famiglie di operai, Wagner arrivò ad un linguaggio rigorosamente geometrico, basato su superfici piane e linee esclusivamente ortogonali: ne deriva un edificio essenziale e quasi privo di ornamenti, scandito dalle teorie di finestre che si ripetono identiche ad ogni livello, in contrasto con l'uso tradizionale di dimensionare le finestre in base al piano e all'importanza sociale dei residenti.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, realizzò a partire dal 1904 l'**Österreichische Postsparkasse** in Georg-Coch-Platz 2, sede della cassa di risparmio austriaca, e, tra il 1904 e il 1907, la **Kirche am Steinhof** (dedicata a San Leopoldo) all'interno di un complesso per la cura delle malattie mentali (*Psychiatrisches Zentrum*, Baumgartner Höhe 1). Il primo edificio, a pianta trapezoidale, mostra caratteri moderni e funzionali, con una severa facciata in marmo e una grande sala centrale sormontata da una volta in vetro, ferro ed alluminio. In alluminio sono, inoltre, realizzati gli elementi decorativi,

le ringhiere, le borchie che fissano le lastre della facciata, le figure ornamentali sul tetto e i fantascientifici tubi per il riscaldamento. Anche la *Chiesa di San Leopoldo*, di pianta cruciforme, ha un paramento esterno in marmo bianco con borchie di alluminio, preceduto da un protiro su colonne sormontato da torri campanarie e una grande cupola rivestita di rame. Manifesto della Secessione, la chiesa mira ad unire eleganza e funzionalità: acustica, aerazione, riscaldamento e illuminazione dell'aula furono curati in maniera minuziosa, così come molti particolari, studiati per garantire la sicurezza dei malati (banchi senza spigoli vivi, acquasantiera a gocciolatoio per evitare infezioni, pavimento in leggera pendenza e mattonelle alle pareti per facilitare la pulizia dell'edificio). Al progetto partecipò anche Koloman Moser, che spesso affiancò Wagner e che in questo caso eseguì il mosaico sulla parete di fondo e le vetrate con allegorie delle virtù materiali e spirituali.

A Moser si devono anche le vetrate della *Villa Wagner II*, che Wagner realizzò nel quartiere natale di Penzing (XIV distretto, a ovest della città), tra il 1912 e 1913. Con la sua solida struttura delimitata da linee rette e funzionali e decorata sobriamente da mattonelle bianche e blu, il progetto si distingue da quello che, venti anni prima e sulla stessa strada, l'architetto aveva elaborato per la residenza estiva della sua famiglia, in stile neopalladiano (*Villa Wagner I*, 1886-1888).

Josef Hoffmann, Josef Plecnik e Max Fabiani

Accanto a Wagner, professore all'Accademia viennese, anche gli allievi e collaboratori Josef Hoffmann, Josef Plecnik e Max Fabiani hanno contribuito al rinnovamento architettonico della capitale austriaca. A **Fabiani** (1865-1962) si deve la realizzazione dei **grandi magazzini Portois & Fix**, che mostrano una netta separazione tra la severa zona commerciale del piano inferiore e i piani residenziali rivestiti da mattonelle disposte secondo uno schema geometrico. **Josef Plecnik** (1872-1957) realizzò l'audace **Zacherlhaus**, con un'impalcatura metallica rivestita da lastre di granito, e la **Heilig-Geist-Kirche** con forme neoclassiche in cemento armato.

Josef Hoffmann (1870-1956) progettò ville per gli esponenti della vita culturale della città che vivevano nella Hohe Warte, rifacendosi al modello delle case della campagna inglese. Tra queste *la casa bifamiliare per i colleghi Kolo Moser e Carl Moll* (1900-1901), che rifiuta ogni tipo di ornamentazione per uno stile semplice e funzionale, con pareti bianche e una struttura in legno "a vista", e *Villa Ast*, accuratamente progettata anche nell'arredo degli interni, che il pittore Carl Moll acquistò per la figlia Alma, moglie di Gustav Mahler.

Hoffmann fu, inoltre, il fondatore, insieme a Kolo Moser e con il sostegno finanziario del mecenate Fritz Wärndorfer, della **Wiener Werkstätte**, associazione di designer, artisti e artigiani che

mirava a creare un'arte totale, capace di toccare tutti gli aspetti del vivere ridisegnando gli oggetti della vita quotidiana.

Oggi le testimonianze della produzione di questi rivoluzionari laboratori sono raccolte al **MAK – Museum für Angewandte Kunst**, il museo delle arti applicate che custodisce mobili, vetri e tessuti di rara bellezza, accanto ai disegni realizzati da Gustav Klimt per il grande mosaico murale di *Palazzo Stoclet* a Bruxelles.

Sulle tracce di Gustav Klimt

Di **Gustav Klimt**, fondatore del movimento della Secessione, Vienna custodisce molte opere. Tra il 1886 e il 1888, affiancato dal fratello Ernst e da Franz Matsch, Gustav affrescò il soffitto sovrastante le scalinate del **Burgtheater** (*Teatro di corte*), e nel 1891, i pennacchi dell'atrio del **Museo di Belle Arti** (*Kunsthistorisches Museum*), con figure simboliche a rappresentare le grandi epoche storiche dell'arte.

Abbandonati gli incarichi pubblici, in seguito Klimt si dedicò a dipingere paesaggi, ritratti e quadri di contenuto erotico e simbolico. Il più grande nucleo di opere dell'artista è conservato al **Belvedere**, la fastosa residenza estiva del principe Eugenio di Savoia realizzata tra il 1721 e il 1722 da **Johann Lukas von Hildebrandt**. Al primo piano del **Belvedere** superiore si possono ammirare i suoi paesaggi, i ritratti di *Johanna Staude* e *Giuditta I*, e il celebre *Bacio* del 1908. Dialogano con i quadri di Klimt i tormentati dipinti di Egon Schiele (1890-1918) e quelli tragici di Oskar Kokoschka (1886-1980).

Altre opere di questi pittori sono custodite nel **Leopold Museum**, nato dalla collezione di dipinti del XIX secolo che l'oftalmologo viennese Rudolf Leopold cominciò a raccogliere a partire dal 1950 e vendette quaranta anni dopo al governo austriaco. Il museo ospita la più vasta collezione di opere di Schiele, come *Autoritratto con alchechengi* e *Cardinale e suora*, accanto al celebre dipinto *La morte e la vita* di Klimt e opere di Hoffmann, Wagner e Loos.

Tra Art Nouveau e razionalismo: Adolf Loos

Con le architetture di **Adolf Loos** (1890-1933), che aveva contribuito a fondare il linguaggio secessionista ma se ne era poi allontanato, si conclude il nostro itinerario. L'esperienza americana di Loos si riflette nell'**American Bar**, edificato nel 1907, che sfrutta in maniera razionale lo spazio disponibile, ampliato con un ingegnoso gioco di specchi e rivestito di mogano e marmo. In Michaelerplatz sorge la **Loos Haus**, edificio abitativo e commerciale progettato per la sartoria Goldman & Salatsch. Eretta tra il 1909 e il 1911 a poca distanza dalla residenza imperiale (*Hofburg*) la palazzina scandalizzò i viennesi e lo stesso imperatore Francesco Giuseppe per il suo aspetto spoglio e disadorno. Lo stesso stile caratterizza anche le ville cittadine progettate dall'architetto, **Haus Steiner** e **Haus Scheu**, veri e propri cubi bianchi di cemento armato.

Heilig-Geist-Kirche



Burgtheater



Loos American Bar



Leopold Museum



Loos Haus



Zacherlhaus



Kirche am Steinhof



Villa Wagner I



Österreichische Postsparkasse



Villa Wagner II



MAK – Museum für Angewandte Kunst



Haus Steiner



Museo di Belle arti (Kunsthistorisches Museum)



Haus Scheu



Neustiftgasse 40



Wienzeilenhäuser



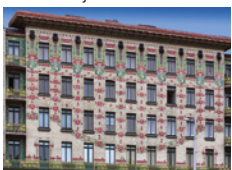
Wiener Stadtbahn, Karlsplatz



Portois & Fix



Majolica Haus



Padiglione della Secessione



Belvedere

